Pasqua ‘alta’ per i consumatori, costi lievitati. Ogni famiglia spenderà 300 euro in più

Già con l’ultimo trimestre del 2021 si erano verificati **aumenti** nei costi di **farine** e **prodotti di panificazione** dovuti alla **difficoltà di reperimento delle materie prime**. Ma se il Panettone natalizio è costato di più, la **Colomba pasquale** davvero sarà molto più ‘salata’ per quanto riguarda i rincari. Alla difficilissima situazione legata a due anni di difficoltà lavorative per il Covid, si aggiunge la drammatica **guerra Russia-Ucraina** che sta devastando il cosiddetto “granaio d’Europa”. **Grano, mais, olio di girasole, fertilizzanti addirittura triplicati nel prezzo**: siamo solo agli inizi per quanto riguarda i rincari. Anche in considerazione che in questi mesi **nei territori ucraini non si può procedere alla semina** e quindi non ci saranno raccolti, sebbene Kiev assicuri di puntare a raggiungere comunque il 70% del raccolto rispetto al 2021. Tuttavia, i tempi lunghi nei quali si dipana questo conflitto, non sono rassicuranti.

Secondo i dati Ismea relativi alla congiuntura Agroalimentare del IV trimestre 2021, la Russia rappresenta circa il 20% dell’export globale del grano tenero, l’Ucraina il 10% del grano tenero e il 15% del mais. **Questo conflitto si traduce in uno stop ai mercati pari ad un 30% del grano tenero e appunto ad un 15% del mais** che sono già aumentati: **nella seconda settimana di marzo hanno raggiunto valori record** rispettivamente di 398,82 euro/tonnellata (**+27,8%** rispetto a febbraio) e 402,38 euro/t il mais (**+43,4%**).

Dal punto di vista delle **esportazioni** del nostro Paese, per quanto riguarda cibi e bevande nel 2021 abbiamo raggiunto la

quota record di 52 miliardi di euro, con un rimbalzo del +18,2% sul 2020: risultato positivo per le esportazioni alimentari e per la componente agricola. I paesi che più apprezzano – e comprano – i prodotti agroalimentari del Made in Italy sono **Germania (+8,2%)**, **Francia (+7,8%)** e Stati Uniti (+15% su base annua). Anche **la Cina nel 2021 ha aumentato il volume di acquisti dal nostro Paese del +26% su base annua**. Un capitolo a parte è segnato dal nostro **Prosecco** che da solo vale un export di 7,1 miliardi di euro e che ha registrato, sempre secondo i dati Ismea, un record storico nel 2021 con una crescita del **+32%**.

Se i segnali positivi con la fine del 2021 c'erano tutti, la situazione attuale nei paesi dell'Est europeo certamente segnerà una battuta d'arresto e soprattutto un aumento dei prezzi che inevitabilmente si ripercuoterà sul portafogli degli italiani. Secondo l'analisi del *Centro Studi CNA*, a penalizzare artigiani e consumatori è la **strutturale dipendenza dell'Italia dalle forniture estere di grano duro, tenero e mais**, che viene acquistato rispettivamente in percentuali del **60%**, del **35%** e del **53%**.

È presto detto. Conti alla mano, **lieviteranno i prezzi per il consumatore**: un ulteriore **+10%** per la **pasta** (già nello scorso anno si erano registrati aumenti di un altro 10%); **+38%** per la **farina di grano tenero** e addirittura **+100%** per la **farina di grano duro**. Rincari ai quali vanno aggiunti anche quelli relativi a **trasporti e packaging** che sono stati calcolati in un ulteriore **+30%**. Senza dimenticare i **costi energetici** per l'utilizzo di forni e quant'altro che hanno raggiunto addirittura un **+300%**. Sia comprare i prodotti per cucinare in casa che andare a festeggiare la Pasqua al **ristorante** costerà alle famiglie almeno un **10%** in più, stimato in circa **300 euro in più**, tra aumenti di **frutta e ortaggi freschi (+28%)**; **carne e uova (+21%)**.

«La difficilissima situazione ulteriormente aggravata dal conflitto Russia-Ucraina – afferma il **Presidente CNA Veneto**

Moreno De Col – non fa che convincere ancor di più a ragionare in termini di ***filiera unica*** perché gli aumenti purtroppo interessano tutte le categorie: dai ***produttori agricoli***, all'***artigianato***, alla ***ristorazione***, e ovviamente si ripercuoteranno sul ***consumatore finale*** che difficilmente riuscirà a far fronte ad una situazione davvero insostenibile e sarà costretto a limitare i propri acquisti. Solo quindi restando uniti e ragionando secondo una visione comune si potrà pensare di far fronte a questa situazione che si aggiunge a due anni di pandemia. La risposta dovrebbe concretizzarsi in un '***agrifood recovery fund***' per attivare aiuti straordinari e per raggiungere una ***autonomia alimentare*** almeno a livello europeo, oltre che incentivare tutte le risorse nazionali a disposizione.»

«La crisi ucraina – aggiunge il **Segretario CNA Veneto Matteo Ribon** – ha messo in luce quanto si dipenda dall'estero per le ***materie prime alimentari*** che sono certamente indispensabili alla nostra ***economia di filiera***. Dobbiamo ripensare un *modus operandi* che era realtà assodata degli ultimi decenni in nome di un cambio di prospettiva sempre più volto alla ***riappropriazione di spazi agricoli e commerciali*** che erano delegati alle importazioni. Lo vediamo con le energie e lo stiamo toccando con mano anche per i prodotti dell'agroalimentare che sostengono migliaia di ***micro e piccole imprese artigiane***. Ci uniamo alla Regione Veneto nel sostenere il ***decreto salva filiere Made in Italy*** che deve tradursi in una autonomia decisionale per raggiungere la sovranità alimentare.»